# DALLA STRAGE AL PROCESSO

# STAVA

cittadini, politici, industriali, avvocati e una montagna di denaro attorno alla sciagura mineraria del 19 luglio 1985

a cura di
PATRICIA SALOMONI
CLAUDIO DOLIANA

QUESTOTRENTINO
PUBLIPRINT

© EDITRICE PUBLIPRINT - Trento (Italy)
Via Vittorio Veneto, 74 - Tel. 0461/912288

QUESTOTRENTINO - Trento (Italy)
Via Calepina, 65 - Tel. 0461/32096

Tutti i diritti riservati

**Ringraziamo**

l'Emeroteca presso la Biblioteca dell'Università di Trento
la Biblioteca comunale di Trento
da cui sono stati attinti alcuni testi qui pubblicati.

Gianni Zotta per le fotografie, tratte dal volume «La tragedia di Tesero» (pag. 10, 20, 30, 32, 86, 231)

Altre fotografie: Giovanni Cavulli (pag. 8, 84, 110, 124, 194, 238)
Claudio Doliana

La fotografia in Appendice è di Luigi Casanova; è un documento del sopralluogo alla miniera di Prestavel e ai «bacini» di Pòzzole nell'ottobre 1984 (pag. 232).

# E scava, scava, scava...

*Questotrentino, 2 novembre 1984*

**a cura di Claudio Doliana e Luigi Casanova**

Nota introduttiva. *Quella che segue è una parte dell'articolo su Prestavel pubblicato da Questotrentino già il* ***2 novembre 1984.*** *In realtà il tono del testo era ecologistico, non allarmistico; però alcune importanti, inedite notizie questo pezzo le conteneva, ed è fuori dubbio che avrebbero potuto essere accolte e interpretate da chi era in possesso di specifici incarichi tecnici e politici. Rimane che questo è risultato essere l'unico articolo sui «bacini» pubblicato prima della strage; e se la stampa fino allora non se ne era mai occupata, il motivo appare francamente oscuro.*

*Il carattere neretto è stato usato per sottolineare i dati più rilevanti forniti dall'articolo (originariamente non apparivano evidenziazioni). Il titolo invece è esattamente quello originale. A posteriori si direbbe quasi tragicamente ispirato.*

Il turista che frequenta le nostre valli dimostra eloquentemente una grande ammirazione verso la nostra provincia. Sembra infatti che il Trentino sia un'oasi verde, urbanizzato solo nei fondovalle e drasticamente protetto nel rimanente territorio. La nostra legislazione inoltre è d'avanguardia; ma una volta che la si scorre con attenzione ci si accorge che non viene applicata, o che non ci sono gli strumenti per realizzarla o che addirittura rimane semplice carta scritta come dimostrano i parchi provinciali.

Durante l'estate ci è capitato di inoltrarci nei boschi che sovrastano Tesero, verso la valle di Stava. Sono bei boschi formati da piante robuste, completi di un ricco sottobosco ed aprono un paesaggio rilassante, caldo. Questa visione ci è stata bruscamente interrotta da due laghetti di fanghiglia, due bacini artificiali sporchi, maleodoranti, che spezzano violentemente l'incanto del paesaggio.

Si tratta dei bacini di scarico dei materiali inerti e non utilizzabili che vengono scartati nella lavorazione dei minerali estratti dalla miniera della «PREALPI mineraria» a Prestavel.

È questa una miniera attiva dal 1952, dalla quale si estraggono fluorite e in minori percentuali blenda e galena. La miniera era stata aperta dalla Montedison e occupava più di 120 dipendenti. Le nuove tecnologie e l'esaurirsi del filone estrattivo hanno ridotto gli operai a 15 in miniera e altrettanti ai «lavaggi». Dopo la ristrutturazione del gruppo minerario della Montedison anche questa miniera venne venduta alla Fluormine ed ora è gestita da un ente privato, la «PREALPI mineraria».

**La Prealpi sta ponendo più attenzione ai lavaggi del materiale che non all'attività estrattiva vera e propria nella zona di Prestavel,** anche se il minerale da qui estratto ha una purezza che rasenta il 90%, ma come già detto il filone è in via di esaurimento.

**Vi si lavano** invece **i minerali che vengono estratti dalle miniere di Corvara, Sarentino, Valsugana e addirittura da Bergamo.** C'è da dire che il prodotto di queste miniere non è altrettanto valido di quello di Prestavel, **la fluorite di Bergamo arriva a stento al 40% di purezza, quindi vengono scaricati nel bacino il 60 per cento dei minerali fin qui trasportati.**

**L'azienda sostiene questo cantiere solo perché può disporre del bacino, altrimenti ogni interesse economico verrebbe meno e chiuderebbe i cancelli lasciando a casa 30 dipendenti. È questo un pesante ricatto, specialmente se si valuta la difficile situazione occupazionale della zona.** Alcuni operai ci hanno detto che 10 anni fa nessun giovane si sarebbe sognato di lavorare in miniera, mentre oggi le richieste abbondano e non possono essere soddisfatte.

L'attuale bacino poggia su una superficie di 4000 metri quadrati, la Fluormine aveva chiesto nel 1976 la possibilità di operare su 8500 metri, aveva ottenuto lo svincolo dal servizio forestale, il parere positivo della Provincia e il Comune di Tesero aveva reso agibili per il momento 4000 metri quadrati. Oggi è venuto il momento di concedere i rimanenti 4500, ma il consiglio comunale ha bocciato la richiesta dell'azienda e in paese si sente un certo sconcerto.

Da una parte vi sono gli operai che rischiano di perdere il posto, dall'altra gli abitanti stanchi di assistere al pericoloso via vai dei camion carichi di minerale, di vedere le loro caratteristiche strade venir rovinate, di assistere al depauperamento del bosco e all'inquinamento del rio Stava. **Sono inoltre intervenuti dei fatti nuovi, la concessione del bacino prevedeva il lavaggio di materiale estratto da Prestavel e non da altre località.**

Il Sindaco, geometra Jellici Adriano, ci ha informato che il Servizio Protezione Ambiente ha garantito che gli scarichi avvengono nella norma della legislazione provinciale, che la ditta, una volta che dovesse chiudere lo stabilimento è tenuta a prosciugare i bacini, apportare terreno idoneo a permettere il rimboschimento e la crescita del manto erboso, a rimboschire lungo la valle di Stava 8000 metri di bosco. **Per il momento l'azienda sta tentando di coltivare gli argini del bacino con scarsi risultati in quanto il materiale non ha consistenza e non lega [...].**

# La morte assurda

*L'Espresso, 28 luglio 1985*

**di Giuseppe Nicotri e Paola Pilati**

Trento. I segretari dei partiti di governo lo sapevano già che il week-end sarebbe stato nero. Ma pensavano, verso l'ora di pranzo di venerdì 19, che sarebbe stato negativo solo per l'economia: la lira stava crollando, i cambi stavano per essere chiusi in tutto il paese, il dollaro entrava in orbita. L'unica scelta era la svalutazione. Era un vertice mesto, quello della maggioranza, in una Roma stremata dal caldo. D'improvviso, una telefonata di Giuseppe Zamberletti, ministro per la Protezione Civile: cercava il presidente del Consiglio, in Trentino era successa una tragedia che si preannunciava di enormi dimensioni. Una diga,

diceva Zamberletti, ha ceduto: ci sono morti a centinaia, alberghi rasi al suolo, case inghiottite dall'acqua e dalla melma. Il ministro stava partendo in elicottero. I segretari, traumatizzati, decisero d'interrompere il vertice. Anche a loro, come a tanti, quella notizia rievocava le immagini della tragedia del Vajont, 2 mila morti in pochi minuti, travolti da milioni di metri cubi d'acqua, in un'alba di 23 anni fa.

Zamberletti si preoccupò di informare anche il nuovo presidente della Repubblica: mandò un fonogramma urgentissimo al Quirinale che l'addetto stampa del capo dello Stato lesse per telefono a Francesco Cossiga, il quale era a tavola, nella sua casa del quartiere Prati. «Parto anch'io», reagì Cossiga. Ma i suoi collaboratori lo dissuasero: il presidente col suo seguito avrebbe intralciato l'opera dei soccorritori. Meglio restare a Roma.

Quando Zamberletti arrivò in Val di Fiemme, trovò già le squadre di soccorso al lavoro. E trovò melma, acqua, cadaveri. Al posto d'un paese, una distesa di fango che si era inghiottita uomini e alberi, case e pietre. Una distesa di fango piombata con un rombo, insieme a migliaia di metri cubi d'acqua, da una specie di lago artificiale costruito in alto accanto a una miniera di fluorite. Una tragedia dell'incuria, un massacro che si sarebbe potuto e dovuto evitare: lo dissero in molti, a Zamberletti.

Era successo che, forse per le infiltrazioni d'acqua, una diga di terra, una sorta di argine, era caduta nella vasca di decantazione delle acque della vecchia miniera. Un tonfo, un'onda, una colonna d'acqua, fango e detriti che era precipitata a valle, distruggendo tutto quel che si era trovato davanti per più di cinque chilometri. Era successo esattamente alle 12,23 minuti e 20 secondi. Per 6 minuti nella valle si era scatenato l'inferno. Poi il silenzio, la morte. Il passaggio delle tonnellate di fango aveva scatenato un'onda sismica paragonabile a quella causata dallo scoppio di mezza tonnellata di esplosivo. E nel fango erano scomparsi le case e gli uomini di Stava, una frazione nel Comune di Tesero, vicino a Trento. Tutte le case, molti abitanti, tantissimi turisti, in un'assurda estate di morte. [...]

«Sono in molti ora a dire che si è trattato di una tragedia annunciata», sostiene Roberto Pellegrini, segretario della fede-

razione del partito comunista di Trento: «Mi hanno raccontato che già nel dicembre dell'anno scorso si verificò attorno al lago un leggero smottamento, che furono fatte le dovute segnalazioni e denunce, ma senza nessun risultato. Fino a questa tragedia di luglio».

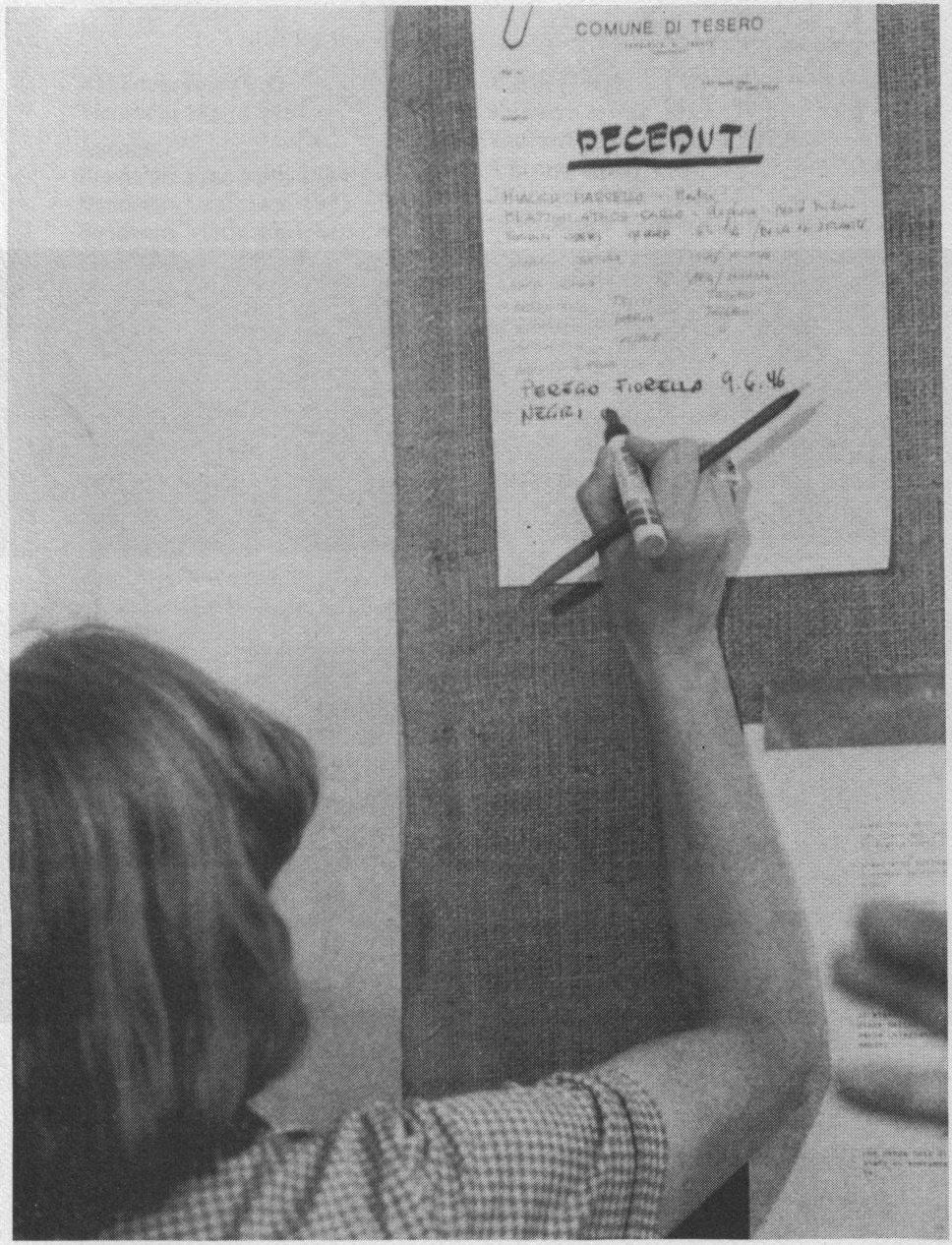
I sospetti, le accuse che hanno cominciato a prender corpo, tra i superstiti subito dopo la strage della Val di Fiemme sono subito rimbalzati a Roma. Il primo esponente politico a dettare una dura dichiarazione alle agenzie è stato il segretario del partito comunista Alessandro Natta.

Ha parlato di «trascuratezza di un'impresa», di «mancata vigilanza dell'autorità competente». Sono queste, ha detto in sostanza il leader comunista, le vere cause della tragedia.

Tentar di capire chi avesse il dovere diretto di vigilanza sulla vasca maledetta non è impresa facile, tante e complicate sono le norme che regolano il settore dighe e affini. E questo in un paese come l'Italia che ha forse la più alta densità al mondo di impianti di questo tipo, sia per ricavarne energia elettrica sia, come nel caso di Stava, per altri impieghi industriali.

Un esempio per tutti. Le dighe alte più di dieci metri ricadono sotto la competenza del ministero dei Lavori Pubblici. A quelle più basse, anche di un solo centimetro, pensa invece il Genio civile. Questo per le dighe adibite alla produzione di energia elettrica.

Nel caso delle vasche della «Prealpi Mineraria», sarebbe spettato al Distretto minerario provinciale dare le concessioni ed effettuare i dovuti controlli. Ma non c'è nessuna legge o norma o regola che stabilisca ogni quanto tempo e in quale modo i controlli debbano essere effettuati. E tutto questo nel paese dei duemila morti del Vajont. E delle centinaia di morti e dispersi della Val di Fiemme. Nel paese delle promesse mai mantenute. E delle tante tragedie una più assurda dell'altra.


COMUNE DI TESERO
DECEDUTI
TESSO FIORELLO 9.6.46
NEGRI

# Le vittime, secondo il luogo d'origine

**Abbiategrasso (MI)**
Ticozzelli Maria 1951

**Ancona**
Bendelari Francesco 1984
Bendelari Lanfranco 1945
Bendelari Maria Enrichetta n. Conti 1948
Conti Irlanda n. Serrani 1914

**Bari**
Bellomo Antonia n. Liuzzi 1944
Bellomo Carmela 1973
Bellomo Giovanni 1975
Bellomo Michele 1942
De Santis Giovanni 1972
De Santis Luciana 1969
De Santis Rosa n. Liuzzi 1938
De Santis Vito Francesco 1932
Pontrelli Santa 1929

**Bibbiano (RE)**
Grisanti Rinaldo 1910

**Binasco (MI)**
Rossi Guido 1958
Rossi Maria Chiara n. Draghi 1958

**Bolzano**
De March Silvana n. Fortunelli 1946
Giannelli Wanda 1916
Sottocorona Clementina n. Scomazzetto 1910

**Brugherio (MI)**
Zurlini Paolo 1921
Zurlini Silvia Maria n. Ajchino 1928

**Buccinasco (MI)**
Favini Christina 1975
Favini Ilaria 1981
Favini Rosella n. Giovanetti 1951
Favini Walter 1950

**Cadelbosco (RE)**
Ruggeri Andrea 1924

**Carano (TN)**
Mich Luciano 1958

**Carpi (MO)**
Caffarri Arturo 1919
Caffarri Elide n. Ferrari 1920

**Carrara (MS)**
Meccheri Antonio 1914
Serri Amos 1924

**Carugate (MI)**
Ferrario Carlo 1935
Ferrario Maria Agnese n. Brasca 1937

**Cassano d'Adda (MI)**
Bassani Rosanna n. Brambati 1932
Galimberti Giovanna n. Bassani 1956
Galimberti Laura 1983
Galimberti Massimo 1978

**Castellarano (RE)**
Bondioli Fausto 1946
Lanzi Lucia 1984
Lanzi Matteo 1981
Lanzi Renzo 1917
Lanzi Rosella n. Ruozzi 1957
Ori Livia 1960
Paladini Valentino 1938
Ruozzi Vilma n. Prati 1929
Tonelli Adriano 1942
Tosi Giacomino 1938

**Castelletto d'Orba (AL)**
Pinelli Giuseppina n. Cazzulo 1914
Pinelli Mario 1911

**Cavalese (TN)**
Gianmoena Marco 1981
Gianmoena Stefano 1954

**Cesano Boscone (MI)**
Dell'Aquila Cristina Laura 1977
Dell'Aquila Maria Clementina n. Sacchi 1939

**Cesano Maderno (MI)**
Disarò Davide Maria 1962
Disarò Paolo Maria 1961
Santambrogio Aldo 1920

Santambrogio Santina n. Gessaga 1927
**Colecchio (PR)**
Cervi Davide 1970
**Cornate d'Adda (MI)**
Vergani Franca n. Colombo 1934
**Corsico (MI)**
Farabola Armando 1911
**Cremona**
Lazzarini Vera Rosalia n. Cappellini 1941
**Desio (MI)**
Galimberti Maria Rosa n. Valtorta 1943
Galimberti Matteo 1972
**Fabbrico (RE)**
Panisi Alda n. Mariotti 1940
Panisi Giorgio 1976
**Firenze**
Cucchiaro Severina 1916
Vanzi Alessandro 1969
Vanzi Riccardo 1974
**Fonzaso (BL)**
Toigo Rita 1967
**Gallarate (VA)**
Banzato Armando 1921
Banzato Renata n. Rigamonti 1924
Neposteri Clara n. Faresin 1923
**Gazzada-Schiann. (VA)**
Bombardieri Carla n. Bossi 1915
**Genova**
Pinelli Alessandro 1975
**Gorle (BG)**
Orsi Antonietta n. Lofrese 1930
Orsi Paolo 1966
**Inveruno (MI)**
Barni Elena 1978
Barni Raffaele 1980
Vago Cecilia n. Pedretti 1929
Vago Mario 1922
**Inzago (MI)**
Ruggeri Emilio 1922
**Limbiate (MI)**
Colombo Deborah 1971
Colombo Giancarlo 1942
Colombo Teresina n. Tononi 1948
**Magenta (MI)**
Maino Maria Luigia n. Fasan 1924
Pisanelli Ciro 1926
Pisanelli Virginia n. Sala 1932
~~**Manosque (Francia)**~~
~~Terzò Francesco 1907~~
**Mantova**
Bertoli Natalina n. Brutti 1909
Carreri Maria n. Guilia 1907
Celano Renata n. Deodati 1921
Curcio Liliana 1924
Mambrini Rosa n. Froldi 1916
Manini Iole 1923
Marocchi Nella 1906
Morselli Lucia 1937
Orlandi Desdemona n. Lombardini 1915
Orlandi Guido 1915
**Mediglia (MI)**
Bilardo Giuseppe 1963
**Merano (BZ)**
Lucchi Bruno 1902
Lucchi Elodia n. Bongiovanni 1923
Puccini Giovanni 1902
Puccini Olga n. Goetz 1909
**Milano**
Amosso Claudina n. Iob 1917
Bignamini Angelo Emilio 1950
Claps Angela n. Rossetti 1921
Conti Ennio 1914
Conti Maria n. Rovati 1921
Cozzi Antonietta n. Freddi 1914
Fabbri Andrea 1970
Fabbri Fabio Massimo 1910
Fabbri Gabriella Gemma n. Galli 1921
Fabbri Maria Grazia n. Gottardi 1945
Fabbri Marzio 1947
Fabbri Massimo 1973
Fabbri Stefano 1976
Fabbri Tommaso 1979
Fischbein Lucy n. Hacker 1926
Gnaccarini Cesare 1920

Goetz Geltrude n. Hacker 1922
Goetz Kurt 1923
Mazzetti Fernanda n. Ceruti 1935
Meazza Giuseppa n. Cappelli 1906
Meazzini Athos Carlo 1914
Meazzini Elda n. Menarini 1917
Motta Laura Giuseppina 1934
Motta Ottorino Salvatore 1926
Nicolini Filippo 1977
Nicolini Maria Grazia n. Bevacqua 1945
Pedoja Aldo 1925
Pedoja Italia n. Briaschi 1928
Rusconi Matilde 1927
Sampietri Pasqua 1924
Savino Stefano 1974
Scabini Arturo 1909
Scabini Maria n. Tusi 1913
Soro Annamaria n. Soro 1926
Tanzi Angela 1953
Tarenzi Anna n. Papagni 1949
Tarenzi Claudio 1952
Tarenzi Daniele 1982
Terracciano Ida n. Binaghi 1920
Terracciano Nicola 1917
Vertova Caterina n. Goffi 1931
Vertova Luigi 1928
Vertova Maria Grazia 1964
Zelasco Clementina n. Rigamonti 1909
Zelasco Gianfranco 1928
Zelasco Paolo 1970
Zelasco Rita n. Martin 1940

**Mira (VE)**
Bassanello Renata 1927
Berati Cesare 1919

**Monsampolo (AP)**
Facchini Annamaria n. Giannetti 1951
Facchini Emanuele 1982
Facchini Federico 1950

**Montagne (TN)**
Giovannella Giulio 1955

**Novate Milanese (MI)**
Oliva Stefano 1967

**Paderno Dugnano (MI)**
Lo Vetere Gaetano Giuseppe 1935

**Padova**
Giacomelli Giovanna n. Rossetto 1939
Giacomelli Giuseppe 1929

**Pantigliate (MI)**
Bottani Celeste 1912

**Parma**
Cervi Giuseppe 1941

**Pioltello (MI)**
Viganò Egidio 1934
Viganò Maria n. Comparini 1936
Viganò Maria Grazia 1976

**Preore (TN)**
Scalfi Arrigo 1958

**Reggio Emilia**
Terenziani Luigi 1930
Terenziani Romana n. Grisanti 1938

**Roma**
Battiston Lorenzo 1974
Bedetti Marina n. Prosperini 1953
Bedetti Roberto 1945
Gioscia Alessandro 1970
Gioscia Anna n. Agates 1943
Gioscia Massimo 1975
Penotti Adele 1918
Terrinoni Olimpia n. Franzero 1919
Terrinoni Ulisse 1908

**Ronco Brinino (MI)**
Negri Emanuele 1983
Negri Fiorella n. Perego 1946

**Samassi (CA)**
Cara Maria Assunta 1961
Pitzalis Maria Rosaria 1962
Scano Mariano 1948
Sigura Luciana 1961

**San Donato Milanese (MI)**
Colombo Anna 1970
Rizzello Alessandra 1964

**S. Maurizio - Cologno Monzese (MI)**
Bonetti Pierangela n. Brambilla 1941

**Sesto Sangiovanni (MI)**
Brioschi Agostino 1911
Brioschi Ottavia n. Nicelli 1924

Cordari Valentina n. Rovati 1918

**Spinea (VE)**

Guadalupi Andrea 1971

**Taibon Agordino (BL)**

Garavana Eliana 1970

**Tesero (TN)**

Antoniazzi Felice 1963
Antoniazzi Salvina n. Mich 1924
Antoniazzi Vitale 1926
Bozzetta Felicita n. Deflorian 1902
Collina Mara 1971
Collina Maria n. Bozzetta 1941
Collina Riccardo 1966
Collina Roberto 1943
Deflorian Alcide 1946
Deflorian Anna 1902
Deflorian Colomba n. Doliana 1909
Deflorian Elisabetta 1976
Deflorian Lucio 1937
Deflorian Norma n. Sardagna 1950
Deflorian Riccardo 1974
Deflorian Sara 1984
Delladio Anna 1905
Delladio Giovanni 1923
Delladio Giuliana 1973
Delladio Luigina 1920
Delladio Maddalena n. Carpella 1923
Dellasega Manuela 1962
Doliana Donato 1965
Doliana Giuseppe 1941
Doliana Livia n. Deflorian 1939
Doliana Patrizio 1969
Mich Dolores n. Zorzi 1927
Mich Giuliano 1959
Mich Giuseppe 1959
Mich Liana 1967
Mich Maria 1905
Mich Mario 1922
Mich Massimo 1985
Mich Pasquale 1901
Mich Sandra n. Weber 1960
Monteleone Enza 1964
Morandini Mario 1941
Pagni Claudio 1963
Pagni Luciana n. Bozzetta 1962
Paluselli Sandro 1971
Piazzi Alice 1982
Piazzi Michela 1969
Piazzi Michelina n. Bozzetta 1928
Piazzi Tullio 1956
Pojer Andreana n. Deflorian 1943
Pojer Carlo 1971
Pojer Claudio 1972
Prezzi Andrea 1961
Prezzi Cesira n. Bozzetta 1929
Prezzi Enzo 1930
Senettin Elsa n. Longo 1955
Trettel Margherita n. Longo 1936
Trettel Maria Pasqua n. Volcan 1917
Vinante Adriano 1942
Vinante Doriana n. Soppelsa 1963
Vinante Erika 1976
Vinante Gilberto 1960
Vinante Leonardo 1971
Vinante Paola n. Obkircher 1946
Vinante Patrizia 1974
Zanon Ivana 1967
Zeni Elvira n. Vaia 1929
Zeni Enrico 1960
Zeni Giuliana 1959
Zeni Lorenzo 1963
Zeni Massimiliano 1972
Zeni Rolando 1959
Zorzi Agnese 1901

**Tortona (AL)**

Pertusi Bruna Virginia n. Granellini 1949
Pertusi Edoardo 1984

**Varena (TN)**

Monsorno Ignazio 1942

**Venezia**

Guadalupi Lucia n. Gottardi 1909
Mantoanello Ernesta 1923
Mialich Marcello 1917

**Vigonza (PD)**

Scremini Alessandro 1913
Scremini Noemi n. Toson 1912

**Zuclo (TN)**

Chemotti Adriano 1960

Finito di stampare
nel marzo 1988
da La Grafica - Mori (TN)
per conto delle editrici
Publiprint - Questotrentino

Fotocomposizione Elios - Trento

Questo libro racconta i fatti accaduti attorno a quello che è stato definito uno dei più atroci crimini della negligenza e della cupidigia.

L'attenzione è stata incentrata sulle fasi dell'inchiesta giudiziaria, sulla ricostruzione e su molte altre particolari vicende che si sono sviluppate nei 33 mesi trascorsi fra strage e processo. Si tratta di un «collage ragionato» di articoli ricavati dalle più autorevoli testate nazionali e locali, integrati da testi inediti e da fotografie. In appendice il prof. Renato Porro traccia una critica al ruolo che la stampa ha assunto nei confronti del dopo-Stava.

Perché questa pubblicazione?

- Per l'altissimo numero di vittime, le implicazioni della classe politica, le responsabilità civili e penali delle Società compromesse – prime fra tutte la Montedison – e gli interessi economici in gioco.
- Perché il tempo non deve cancellare dalla memoria collettiva un evento che, come molti altri, purtroppo, sembra essere stato tranquillamente «digerito» da una società sempre più distratta verso la morte e la sofferenza.
- Perché durante il processo non si dovrà assistere ad indegne assoluzioni come è accaduto nella causa giudiziaria del Vajont.
- Perché nella seconda metà del ventesimo secolo il mondo occidentale ha visto finora consumarsi proprio in Italia due delle maggiori sciagure industriali. E questo deve far riflettere.

L. 12.000